

Bancari, piattaforma pronta
«Niente sportelli aperti
il sabato, contrattiamo
le trasformazioni»

Sarà, con ogni probabilità, il contratto più difficile per i lavoratori bancari. Si scontrano due filoni: quello delle imprese creditizie che vogliono mano libera e quella dei sindacati che intendono riaffermare il loro potere di contrattazione. Pronta la piattaforma. Contratto unitario, no all'apertura degli sportelli il sabato, controllo su trasformazioni, mobilità e flessibilità, 320 mila d'aumento.

WALTER DONDI

ROMA. I lavoratori bancari intendono accettare il ruolo di spettatori passivi in merito allo straordinario processo di trasformazione del sistema creditizio. L'informazione è stata data in un'intervista rilasciata dal segretario generale della Cgil, Walter Dondi, il 15 aprile. Il sindacato non intende rinunciare al proprio ruolo di contrattazione nei processi di trasformazione dei lavoratori. Il problema dell'occupazione, tanto enfatizzato dalle imprese bancarie fino a chiedere il ricorso alla cassa integrazione, per il sindacato è più di un problema di ordine quantitativo. «L'Italia», dice Dondi, «è una paese ancora arretrato nelle strutture e nei servizi bancari e par bancari e può quindi assorbire occupazione nei comparti più innovativi. Il tema da affrontare con decisione è quindi quello della formazione e riconversione professionale». In questo contesto la proposta di inquadramento tende al superamento dell'attuale struttura basata sul contenuto gerarchico delle funzioni per passare, a una fondata su «aree professionali» che abbiano al loro interno diversi livelli retributivi. L'aumento salariale richiesto è di 320 mila lire medie che prevede un allargamento del ventaglio parametrico dall'attuale rapporto 100/150 a 100/164. Alla contrattazione aziendale viene demandato il confronto sugli incrementi salariali legati alla produttività e redditività. Una questione che ha suscitato discussioni nel sindacato e che, secondo Dondi, deve avere, per ora, un carattere sperimentale. In quanto all'orario di lavoro, mentre resta fermo l'obiettivo delle 35 ore settimanali (ora sono 37 e mezza), si chiede una riduzione di tre minuti da cumulare in permessi. In ogni caso no all'apertura degli sportelli il sabato, salvo deroghe per limitate aliquote di personale altamente qualificato, per le sole attività di consulenza e di promozione. I sindacati chiedono anche l'istituzione di un osservatorio nazionale che consenta di affrontare in modo organico le trasformazioni societarie e la creazione di gruppi polifunzionali, i temi dell'occupazione della parte uomo-donna, della riqualificazione professionale e delle nuove tecnologie.

Decise le nuove tariffe Fs
Dal 15 aprile aumentano
del 50% gli abbonamenti
per studenti e pendolari

Colpito chi viaggia peggio
In «prima» rincari minori
I sindacati protestano anche
contro la privatizzazione

Biglietti più salati
punita la seconda classe

A pagare saranno, al solito, i più disagiati: pendolari e studenti che vedranno aumentare del 50% i loro abbonamenti. Per la seconda classe biglietti più cari del 20%. In prima invece saliranno del 13%. Le nuove tariffe Fs (in vigore dal 15 aprile), rischiano di avere anche effetti inflazionistici. Intanto, proteste dei sindacati contro la privatizzazione della rete.

PAOLA SACCHI

ROMA. Non sarà quel 100% in più sul quale il governo ha insistito fino all'ultimo per mazzolare pendolari e studenti. Schimberni, già contrario in linea di principio, da manager qual è, a disposizione di mercato poco o nulla hanno a che vedere, ha resistito a lungo. Ma il colpo che la manovra di Pasqua assisterà dal 15 aprile alle fasce più disagiate degli utenti Fs sarà lo stesso assai duro: il prezzo degli abbonamenti sociali salirà del 50%. Vale a dire che una famiglia composta da due pendolari (padre che lavora e figlio universitario) dovrà sborsare in più anche una trentina di mila lire al mese. Ed è la metà di quanto avrebbe voluto farle sborsare il governo con un incremento de-

gli abbonamenti appunto del 100%. Non c'è dubbio, la punta più alta dell'incremento, medio dei biglietti del 20% previsto per l'89, si registra proprio per quella clientela che più di altre subisce disservizi di ogni genere. E già si calcola che la salassata ferroviaria nel suo complesso rischia di dare un discreto contributo al surriscaldamento inflazionistico (gli aumenti potrebbero incidere anche dello 0,30% nel paniere su quale si calcola la scala mobile). Dunque, secondo le nuove tariffe, che verranno pubblicate domani nel bollettino Fs, a partire dal 15 aprile un abbonamento sociale settimanale di seconda classe per 50 chilometri giornalieri salirà da 4.600 a 6.900 lire; per 100 chilometri da 8.000 a 12.000 lire. Le Fs fanno notare che, comunque, gli abbonamenti ferroviari resteranno di un 20-30% circa al di sotto di quelli delle autostrade. Dopo i pendolari, a rimetterci di più saranno coloro che viaggiano in seconda classe: biglietti più cari del 20%. Due esempi: andare da Roma a Reggio Calabria costerà 41.000 lire, contro le 34.100 attuali; da Milano e Palermo, invece, il prezzo del biglietto salirà da 48.800 a 58.600 lire. Un discreto colpo per gli immigrati. Ma le Fs sostengono che le nostre tariffe di seconda classe sono le più basse d'Europa. E sempre secondo l'ente è stato proprio per riallineare la seconda alla prima classe, sulla base di parametri europei, che per la prima classe gli aumenti saranno inferiori, e cioè del 13%. Vale a dire che andare da Roma a Reggio Calabria costerà 69.300 contro le attuali 61.300, mentre da Milano a Palermo il prezzo del biglietto salirà da 87.700 a 99.300 lire. Una bella cifra varranno a costare anche i superveloci Pendolino e Intercity. I relativi supplementi passeranno dal 28% al 30% delle tariffe base di prima e seconda. Il supplemento Roma-Milano costerà

per la prima classe 18.400 lire (in luogo delle attuali 16.000 lire) e in seconda passerà da 8.900 a 10.900. In questo modo prenderà il Pendolino (Roma-Milano) costerà di mantenere intorno alle 117.000 lire contro le 96.900 attuali. Meglio l'aereo? Le Fs si difendono: la tariffa resta più bassa di 35.000 lire circa; e nel prezzo del Pendolino è incluso anche un pasto. E ancora: le tariffe ridotte subiranno aumenti percentuali sulla base del costo dei biglietti di prima e seconda classe, per quanto riguarda le cosiddette carte di riduzione, il prezzo della carta verde e della carta d'argento a validità annuale sarà unificato a 10.000 lire; le stesse carte saliranno a 18.000 lire se avranno validità triennale, mentre la carta d'argento permanente costerà 24.000 lire e la carta famiglia 10.000 lire. Tasse e penalità subiranno un rimpetto medio del 20%, come pure le tariffe per il trasporto dei bagagli, personali. Niente rincari invece per prenotazioni, cucucce, vagoni letto e biglietti del metrò di Napoli e del servizio urbano di Roma. Una raffica di aumenti, dunque, per rastrellare circa 300 miliardi, quando le Fs, proprio grazie ai rincari (previsti anche per le merci) rischiano di perdere varie quote di mercato. Ma la manovra ferroviaria non è finita qui: i conti proposti di privatizzare ampie tratte, smembrando la rete (proposti che già giovedì scorso De Mita e De Michelis avrebbero voluto inserire nel decreto), è venuta una vibrata protesta dal segretario generale della Fil Cisl, Gaetano Anonimi. «A questo punto», ha detto, «è meglio la ricetta Schimberni che almeno non spezzetta la rete». Proteste anche da parte della Fil Cgil. Il segretario generale aggiunto, Donatella Turtura, non esclude iniziative di lotta se nel disegno di legge di riforma delle Fs, che dovrebbe essere presto discusso dal governo, passerà questa linea: il sindacato autonomo Finsider già minaccia scioperi per aprile. Unica consolazione nel panorama Fs è che dal 28 maggio il Pendolino toccherà anche Venezia, Napoli e Salerno. Ma i progetti d'alta velocità nella migliore delle ipotesi resteranno nel congelatore. E questo nonostante che tra Pendolino e Intercity è quasi sempre il tutto esaurito, con un buon 30% di posti quotidianamente occupati.

L'accordo Fiat Savigliano-Finsider metterebbe fuori gioco l'Efim

Il Psi contesta Fracanzani
Polo ferroviario sempre più in crisi

Si riaccendono le polemiche tra democristiani e socialisti schierati rispettivamente a fianco di Iri ed Efim, sulla decisione, demandata al Cipi ma sostanzialmente già presa, di scambiare l'Alfa Avio con la Fiat Savigliano. All'Efim si teme che l'operazione tagli fuori la Breda, e prelude a una marginalizzazione complessiva dell'Ente a favore dell'Iri.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Un polo ferroviario che somiglia alla famosa tela di Penelope. Venerdì, nonostante la decisione di non decidere e di rinviare la patata bollente al Cipi, il comitato interministeriale per le politiche industriali, sembrava che Fracanzani si avviasse a imporre una soluzione: acquisto della Fiat Savigliano in cambio dell'Alfa Avio, e subito dopo direttiva del ministro per dare un assetto alle tre aziende, Breda, Ansaldo e Fiat

aziende, concludono, oggi si sarebbe molto più avanti nella costituzione del polo. Altrettanto puntuale è la replica democristiana, per bocca del responsabile Pps Silvio Lega: «Comito del ministro non è mettere d'accordo gli Enti ma prendere posizione relativamente alle richieste degli stessi». Se poi si potrà fare, anche il polo, meglio, dice Lega, ma intanto vada avanti l'operazione Finmeccanica-Fiat Savigliano. Dunque la guerra ricomincia, non tanto, si direbbe, sull'operazione Alfa Avio-Fiat Savigliano, che al Cipi, con l'avallo del ministro, dovrebbe passare (ammesso che la Fiat continui ad aspettare una decisione pubblica che si rivoglia di volta in volta, e non si rivolga nel frattempo a qualche partner internazionale) ma sull'assetto successivo del polo pubblico. È qui che si consuma lo scontro: se infatti la Savigliano verrà inglobata direttamente dall'azienda dell'Iri, l'Ansaldo, o se verrà gestita da una società in compartecipazione nella quale però la Breda si troverà in minoranza, a quel punto la presenza Efim nel settore ferroviario diventerà definitivamente marginale. Una cosa che potrebbe mettere definitivamente in ginocchio l'intero Ente, visto che l'Alfa Avio, che qualcuno sperava di aggregare al settore aeronautico dell'Efim, diventerà privata, e l'intero settore aeronautico, rimasto isolato, potrebbe finire come molti auspicano tutto nell'orbita Iri. In qualche modo dunque l'attuale guerra combattuta sul polo ferroviario può essere il preludio di una molto più grande, da fare successivamente, per la razionalizzazione del polo aeronautico.

Intervista a Sergio Bozzi che dopo il congresso verrà eletto nuovo segretario degli artigiani
«La Cna? Un mix di politica e imprenditoria»



Sergio Bozzi, segretario generale della Cna

Si conclude oggi il 14° congresso della Cna nel segno di un profondo rinnovamento del gruppo dirigente. Mauro Tognoni, segretario generale, verrà sostituito da Sergio Bozzi. Bruno Lisi prenderà il posto del presidente Bruno Mariani. Cambiamenti anche in giunta. Mezza rivoluzione? «No», dice Bozzi — la strategia non cambia: vogliamo essere sempre più sindacato ed insieme associazione di imprese»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Sergio Bozzi, comunista, appena eletto nel comitato centrale del Pci, è candidato a diventare il prossimo segretario generale della Cna. Una designazione che gli viene dalla scelta della componente comunista. Una candidatura di parte, sia pur proveniente dalla più forte componente politica della Cna? Al contrario, penso che il segretario debba rappresentare tutti, tanto più che in questi anni si è di molto arricchito il panorama politico della Confederazione. In essa, accanto a comunisti, socialisti e repubblicani ci sono anche liberali, socialdemocratici e persino democristiani. E poi, non bisogna dimenticare una novità di cui abbiamo avuto prova an-

biando: noi ci adeguamo. Numero imprese artigiane più avanzate tendono a modificarsi la loro natura giuridica diventando società di capitali; siamo ormai alle soglie dell'introduzione anche in Italia delle società ipersonnali che scindono patrimonio ed imprenditoria; vi è sempre più esigenza, ad esempio per partecipare agli appalti, di creare società che vadano oltre i tradizionali consorzi. In tutto questo noi non potevamo star fermi. Inoltre vogliamo allargare la nostra presenza anche ad alcuni settori nuovi come le comunicazioni e l'informatica. Di qui l'idea di dar vita, all'interno della Cna, di una consulta per la piccola impresa. Sono solo dei mutamenti endogeni ad aver determinato questa mutazione cui vi predisponevate? Quel che sta avvenendo sul mercato ha impresso l'impulso decisivo. Ma non c'è solo questo. Vogliamo essere un'organizzazione di imprenditori che non ignora le necessità di cambiamento, di democratizzazione dell'economia. Pensiamo che la piccola impresa possa svolgere un ruolo decisivo per rafforzare il pluralismo economico contro le tendenze alle concentrazioni improprie, ai monopoli, ai blocchi di potere economico-politico-finanziario. Ed anche per trovare forme più adeguate di rapporti col sindacato. Quello che Bertinotti intervenendo al nostro congresso ha chiamato un nuovo compromesso sociale tra diritti dei lavoratori ed esigenze dell'azienda minore. Finora la piccola impresa ha contato poco nelle scelte di politica economica dei governi — basti guardare anche alle ultime misure — perché non aveva voce in capitolo. Ora noi questa voce vogliamo cominciare a darla. In termini di rappresentanza politica ed in termini di supporti economici. La Cna che entra direttamente negli strumenti di gestione economica? Non è una novità. Già oggi proponiamo molti servizi finanziari e tecnici ai nostri associati. Comunque, intendiamo rafforzare questo nostro ruolo, come dire, di soggetto imprenditoriale collettivo. L'Europa è alle porte e questa può essere una grossa occasione anche per le imprese

minori se sapranno confrontarsi ai livelli necessari e se lo Stato risponderà in maniera adeguata. Cosa che sta facendo solo in parte. Da parte nostra pensiamo di sviluppare una rete di società strumentali, finanziarie e di servizio con presenze capillari sul territorio. Vogliamo puntare anche su una risorsa che riteniamo strategica: la formazione. È una delle chiavi per rendere più funzionale ed efficiente l'intero sistema. Negli ultimi anni le associazioni artigiane hanno messo da parte vecchie divisioni e dato vita ad un coordinamento unitario. La Cna ci ha creduto fermamente ed i risultati raggiunti, l'impegno che stanno mostrando in questa direzione anche le altre confederazioni, dimostrano che siamo sulla strada giusta. Ci sono, dunque, spazi per ulteriori sviluppi che facciano dell'artigianato e della piccola impresa un soggetto politico che conta nel paese. Ma il processo non può vivere solo di vertici. Esso va ora allargato estendendo le esperienze positive del coordinamento anche a livello territoriale per farne un fatto permanente della nostra azione.

COMUNE DI S. MAURIZIO D'OPAGLIO
 COMPRESORIO DI VERBANIA - PROVINCIA DI NOVARA

Il sindaco

Informa che con deliberazione n. 16 del 10/2/1989 il Consiglio comunale ha adottato il progetto preliminare del piano regolatore generale comunale e che lo stesso è depositato presso la sede comunale Piazza 1° Maggio n. 4 - per la durata di trenta giorni consecutivi dal 3/4/1989 al 2/5/1989. Ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 58 del 5/12/1977, e successive modifiche ed integrazioni, chiunque può prendere visione e presentare nei successivi trenta giorni osservazioni e proposte nel pubblico interesse. Le osservazioni vanno presentate al Comune di S. Maurizio d'Opaglio in n. 3 copie, di cui una in bollo, con allegati estratti cartacei ed eventuali planimetrie.

San Maurizio d'Opaglio, 31/3 1989

L. SINDACO

vacanze liete

HOTEL SAINT TROPEZ - Lido Sesto - Tel. 0544/848007 (priv. 400638) Sul mare - ambiente rinverdito - tutto camere - servizi privati - bar - parcheggio coperto - piscine - 4 piscine scoperte - buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: sino al 17/8 - 32.000 - 18/8-8/7 - 37.000 - 9-31/7 - 44.000 - 1-31/8 - 47.000 - camera max. bambini 40% - Pranzo max. questo annuncio fino 8/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 6 anni. Speciale weekend 28/4-1/8 (28)

SEBASTIANO MARE - PENSIONE SEBASTIANO - Via Albaro, 34 - Tel. 0541/618166 - Vista mare - camera con servizi privati - balconi - parcheggio - cucina casalinga - Giugno/Settembre 22.000/24.000 - Luglio 27.000/28.000 - 1-31/8 35.000/37.000 - 2-31/8 28.000/27.000 tutto compreso - camera mare - scotti bambini - Gestione propria. (28)

RICCIONE - PENSIONE GIALVOLUCCI - Via Ferraris, 1 - Tel. 0541/808380 - 801701

ECONOMICI

A LIDO ADRIANO (nel affittare villa) - bungalow - appartamenti sul mare con piscina, tennis. Prezzi settimanali da: Maggio 50.000 Giugno 108.000 - Luglio/Agosto 340.000 - Offerta famiglia: settimana gratuita. Richiedete catalogo: Centri Vacanze Marine - Tel. 0544/494050 (1)

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA
MARIO ALICATA
 REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.658

La direzione dell'Istituto e la commissione formativa nazionale del Pci organizzano dal 17 al 22 aprile 1989 un

CORSO NAZIONALE PER COMPAGNE DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE
 (sezioni territoriali e centri di iniziativa)

PROGRAMMA

- 1) Democrazia, la via del socialismo
- 2) Il Pci, la sinistra, l'Europa: un nuovo modo di ripensare il socialismo
- 3) L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
- 4) Differenza sessuale e liberazione umana
- 5) Le donne e le elezioni europee
- 6) La riforma del partito e le donne

Alcuni temi previsti nel programma saranno svolti attraverso conferenze tenute da compagne dirigenti nazionali. Il corso sarà concluso dalla compagna **TIJANA ARBETA**

Invitiamo pertanto le federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

ASSOCIAZIONE AMBIENTE LAVORO
 CGIL Abruzzo

Convegno nazionale
Una legge per i parchi
 L'Aquila 3-4 aprile 1989
 Sala conferenze Consiglio Regionale Abruzzo
 Palazzo dell'emiciclo

Lunedì 3 aprile

Saluti
 Relazione e proposte
 Interventi Michele Cianfarelli, Cesare Donnhauer, Claudio Franca, Dario Furianetto, Antonio Iannello, Paolo Lucchesi, Carlo Lucrezio Monticelli, Luigi Rivatta, Mario Signorino, Enrico Testa.

Martedì 4 aprile

Tavola rotonda con Mercedes Bresso, on. G. F. Bassani, on. Milvia Boselli, on. Giuseppe Cerutti, sen. Achille Cutrera, on. Giancarlo Galli, on. Guglior Ruffoli.

Presiedono Gianni Mellita - Rino Pavanello

Nino Pace
 Mercedes Bresso

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni
 per ogni campo di interesse